



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 24 gennaio 2019



Consorzi di Bonifica

24/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 14	
<u>Lavori stradali con senso unico</u>	1
23/01/2019 Estense	
<u>Frane in via Copparo, parte il senso unico alternato</u>	2
23/01/2019 lanuovaferrara.it	
<u>Strada con il limite dei 30 La Provincia per i lavori è in attesa...</u>	3
23/01/2019 PiacenzaSera.it	
<u>Ospedale Castello, Tagliaferri (Fdi): Garantire visite specialistiche...</u>	4

Acqua Ambiente Fiumi

24/01/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 23	
<u>Ciclabili, attacco dei 5 Stelle Ma Ferri replica: «Iter...</u>	6
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 54	
<u>Più ciclabili e meno incidenti: parte la 'Pista dei Colli'</u>	8
23/01/2019 larepubblica.it (Parma)	
<u>Pista ciclabile nell' alveo della Parma: la sfida è aperta</u>	9
23/01/2019 larepubblica.it (Parma)	
<u>Pista ciclabile nell' alveo della Parma: la sfida è aperta</u>	10
24/01/2019 Gazzetta di Modena Pagina 24	
<u>Maxi discarica in zona alluvionabile Blitz del ministero che chiede...</u>	11
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 52	
<u>«Ampliamento della discarica, la Regione sospenda l' iter»</u>	13
24/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 17	
<u>Discarica di Finale Emilia Sabato manifestazione e interviene il ministero</u>	15
24/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 20	
<u>Cavalli abbandonati Analisi anti-salmonella</u>	17
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 53	
<u>Adesso è lotta nei fanghi' L'impianto divide anche il Pd</u>	18
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37	
<u>AMBIENTE DIMENTICATO</u>	19
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45	
<u>«La Ravegnana bis? Costa come il Palasport»</u>	20
24/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 52	
<u>Salviamo le nostre aree palustri</u>	21
24/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8	
<u>Il progetto di viabilità della Pigna per salvare la città...</u>	22
23/01/2019 RavennaNotizie.it	
<u>Oasi palustri ravennati. Un "pubblico appello" per salvarle</u>	24
23/01/2019 Ravenna Today	
<u>Viabilità ordinaria, il progetto della Pigna: "Ecco come fare..."</u>	26
24/01/2019 Gazzetta di Mantova Pagina 15	
<u>Ecco 400mila euro per lavori nel Mantovano</u>	30
24/01/2019 Gazzetta di Mantova Pagina 26	
<u>Lavori per il ponte sul Po Ora Carra sollecita il governo</u>	31
24/01/2019 Gazzetta di Mantova Pagina 26	
<u>Si presenta domani la ciclabile per Treviso</u>	32
24/01/2019 La Voce di Mantova Pagina 18	
<u>Collettore Secchia e infiltrazione argine Marcaria: in arrivo 400mila...</u>	34
24/01/2019 La Voce di Mantova Pagina 22	
<u>Entro fine marzo conclusi i lavori sul canale</u>	35

SOFIA FERRANTI

Frane in via Copparo, parte il senso unico alternato

Sarà senso unico alternato lungo la Sp 2 via Copparo nel tratto di 1,3 chilometri che costeggia il canale Fossetta Valdalbero, tra Pontegradella e Boara

Da lunedì 28 gennaio fino al termine lavori, prevista per il 29 marzo, sarà senso unico alternato lungo la Sp 2 via Copparo nel tratto di 1,3 chilometri che costeggia il canale Fossetta Valdalbero, tra Pontegradella e Boara. La misura di limitazione al transito si rende necessaria per consentire al **Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara** l'esecuzione di lavori per ripresa frane. Il costo complessivo dell'intervento di messa in sicurezza del tratto stradale è di 196mila euro così ripartiti: 60mila finanziati dal **Consorzio**, altrettanti dalla Provincia e 76mila dalla Regione Emilia-Romagna. Lo stesso ente consortile provvederà alla posa della segnaletica, comprese le misure di limitazione della velocità in prossimità del cantiere. Comunicazione dell'ordinanza emessa dalla Provincia è stata data anche ai Comuni di Copparo, Ro, Berra e **Ferrara**, a Prefettura, Questura, carabinieri, vigili del fuoco, polizia provinciale, 118 e Tper.

giovedì 24 Gennaio, 2019 Lettori on-line: 528 Pubblicità Meteo

in via i tuoi filmati video a EstenseTv al numero 349.3794464 via What SEGUICI:

- Home
- Attualità
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Provincia
 - Argenta
 - Bondeno
 - Cento
 - Codigoro
 - Comacchio
 - Copparo
 - Fiscaglia
 - Goro
 - Jolanda
 - Lagosanto
 - Masi Stretto
 - Mesola
 - Occhiobello
 - Ostellato
 - Poggio Renatico
 - Portomaggiore
 - Riva del Po
 - Terre del Reno
 - Tresignana
 - Viarano
 - Voghera
- Cultura
- Spettacoli
- Sport
 - Spal
 - Calcio
 - Basket
 - Volley
 - Altri sport
- Rubriche
 - @home
 - Enogastronomia
 - Finanza & Mercati
 - Foto del giorno
 - Mafes
 - Recensioni
 - Scienza e tecnologia
 - Turismo e vacanze
- Lettere
- Blog
 - "Diventa quello che sei"
 - All the way from Bombay
 - Backstage
 - Cioè che suburbane
 - Du lu spich freres?
 - Estense troll
 - Faccio il sovversivo
 - Freud and the City
 - Indiscusso
 - Le mie venticinque condivisioni
 - L'inverno del nostro scontento
 - Pensieri stringati
 - Perle ai porci
 - The scriblerus club
- Salute

Gio 24 Gen 2019 - 4 visite
 Attualità | Di Redazione

Frane in via Copparo, parte il senso unico alternato

Strada con il limite dei 30 La Provincia per i lavori è in attesa del **Consorzio**

BERRA. La Provincia risponde al sollecito fatto da cittadini e residenti sulle pessime condizioni della strada provinciale 12 nel Comune di Berra, sulla quale da oltre un anno al limite di 50 km orari è stato aggiunto in un tratto anche quello di 30 km orari causa gli avvallamenti. «Non è stato possibile intervenire per sistemare il tratto di provinciale 12 in Comune di Berra con la tempestività attesa dai cittadini - recita la nota della Provincia -, perché il cedimento della sede stradale è dovuto ad un problema di natura idraulica. Questa è stata la ragione per la quale la Provincia ha interessato il **Consorzio di bonifica** Pianura di Ferrara, che ha condiviso le cause all'origine dei disagi giustamente lamentati sulla viabilità. Da qui si sono poi svolte le necessarie indagini geologiche al terreno sottostante la carreggiata e ora la Provincia è in attesa della **soluzione tecnica** indicata dallo stesso **Consorzio** per l'avvio dei lavori». È così solo questione di attendere «un intervento che comporterà una compartecipazione al 50% delle spese da parte della Provincia, secondo una convenzione in atto col **Consorzio**. Finite le indagini sul terreno, a breve è in calendario un incontro fra i tecnici delle due amministrazioni per definir i dettagli dei lavori».

24/1/2019

Strada con il limite dei 30 La Provincia per i lavori è in attesa del Consorzio - La Nuova Ferrara Ferrara

ACCENTU CRIVITI

la Nuova Ferrara

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Ferrara » Cronaca

Strada con il limite dei 30 La Provincia per i lavori è in attesa del Consorzio



24 GENNAIO 2019



BERRA. La Provincia risponde al sollecito fatto da cittadini e residenti sulle pessime condizioni della strada provinciale 12 nel Comune di Berra, sulla quale da oltre un anno al limite di 50 km orari è stato aggiunto in un tratto anche quello di 30 km orari causa gli avvallamenti. «Non è stato possibile intervenire per sistemare il tratto di provinciale 12 in Comune di Berra con la tempestività attesa dai cittadini - recita la nota della Provincia -, perché il cedimento della sede stradale è dovuto ad un problema di natura idraulica. Questa è stata la ragione per la quale la Provincia ha interessato il Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, che ha condiviso le cause all'origine dei disagi giustamente lamentati sulla viabilità. Da qui si sono poi svolte le necessarie indagini geologiche al terreno sottostante la carreggiata e ora la Provincia è in attesa della soluzione tecnica indicata dallo stesso Consorzio per l'avvio dei lavori».

È così solo questione di attendere «un intervento che comporterà una compartecipazione al 50% delle spese da parte della Provincia, secondo una convenzione in atto col Consorzio. Finite le indagini sul terreno, a breve è in calendario un incontro fra i tecnici delle due amministrazioni per definir i dettagli dei lavori».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Consigliati per te

Giovane travolto da un treno in stazione a Ferrara

La Nuova Ferrara

0 **STAI CON NOI** Accedi a tutti gli articoli del sito a solo 1 euro a settimana

ASCRIVITI

Registrali

<https://lanuovaferrara.gescal.it/emiliaromagna/2019/01/23/news/strada-con-30-la-provincia-per-i-lavori-e-in-attesa-del-consorzio-1.17884795>

1/6

Ospedale Castello, Tagliaferri (Fdi): Garantire visite specialistiche ortopediche in giornata"

"Continuano le segnalazioni sui disservizi al Nosocomio di Castel San Giovanni (Piacenza)". E' il consigliere piacentino Giancarlo Tagliaferri (Fratelli d' Italia) a interrogare la giunta regionale sul tema. "La struttura ospedaliera citata - spiega Tagliaferri - serve i pazienti di un territorio che comprende circa il 40% della provincia piacentina, oltre una parte che provengono dalla Bassa Pavese. Gli utenti che si recano al Pronto soccorso dopo le 15,30 dopo l' accettazione e la visita conseguente, vengono invitati a tornare il giorno successivo per poter usufruire della eventuale visita specialistica ortopedica, con la conseguenza anche di dover giustificare due giorni di assenza sul posto di lavoro". "L' alternativa sarebbe recarsi all' Ospedale di Piacenza in un Pronto soccorso iper-affollato e con biblici tempi di attesa. Tagliaferri interroga la Giunta "per sapere se sia questo un esempio di quella sanità **emiliano romagnola** pubblicizzata dal presidente Bonaccini come 'fiore all' occhio a livello nazionale" e per quale motivo, "in una struttura con un bacino di utenza tanto importante, non sia possibile garantire le visite specialistiche ortopediche in giornata".

ELEZIONI CONSORZIO DI BONIFICA -

Sempre Tagliaferri chiede con una risoluzione che "la Regione faciliti le operazioni di voto elettronico per il rinnovo degli organi dei **ConSORZI** di bonifica, sollecitando i **ConSORZI** stessi e intervenendo sulla società in house providing Lepida Spa, affinché renda fruibile il sistema di voto telematico da lei elaborato". "O, in alternativa, individui sul mercato un idoneo sistema di voto elettronico, in modo da consentirne il ricorso agli utenti fin dalla prossima consultazione elettorale **consortile**". Nonostante la previsione di poter utilizzare sistemi di voto telematico sia stata introdotta tramite una modifica apportata dalla legge regionale n. 5/2010 - scrive il consigliere nell' atto ispettivo - "a otto anni di distanza non è stato ancora fatto nulla al riguardo". Senza considerare che "Lepida Spa, società in house providing della Regione Emilia-Romagna, già il 27 giugno 2016 ha presentato una relazione tecnica sul 'Sistema di voto elettronico', ideato dalla società stessa, finalizzato a permettere il voto e lo spoglio attraverso tecnologie elettroniche e informatiche". Un prototipo che garantirebbe "tutti gli aspetti essenziali di un sistema di voto online: sicurezza, privacy, verificabilità e robustezza del sistema, anche per gli scenari elettorali più complessi. E consentirebbe la possibilità di esprimere il voto da qualsiasi postazione internet". A tal proposito, continua Tagliaferri, "si è manifestato anche un rinnovato interesse



The screenshot shows the website interface with the article title and a photograph of the hospital building. The article text is partially visible, matching the main text on the page.

da parte di alcuni Comuni, come Piacenza". Il cui vicesindaco, Elena Baio, rispondendo ad un'interrogazione, "ha chiarito che l'Amministrazione si attiverà per predisporre il regolamento previsto dallo statuto del Consorzio di bonifica, al fine di rendere attuabile il voto dei **consorziati** in forma telematica già dalle prossime elezioni per la nomina del Consiglio di amministrazione". E, specifica il consigliere, a seguito di queste dichiarazioni "sono arrivate al Comune di Piacenza manifestazioni d'interesse da parte di società leader nel settore del voto elettronico, con sistemi già collaudati di crittografia applicata a sistemi di votazione on line". (Stefano Chiarelli)

lavoratori che usufruiscono della linea ferroviaria», assicura Ferri. Sul versante sud, verso la collina, è stato approvato il progetto per un «collegamento in zona Ca De Caroli - Ubersetto, che unirà la frazione con l' esistente ciclopedonale verso il capoluogo e quella lungo il **Tresinaro**».

In una prospettiva a lungo periodo, l' assessore guarda anche ad allargare il discorso fuori dai confini: «Penso sarà strategico un tavolo con Reggio e Casalgrande per completare una direttrice, in parte già esistente, che creerebbe una rete importante e a servizio anche di luoghi di attrazione turistica notevoli».

--Adr.Ar.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Pista ciclabile nell' alveo della **Parma**: la sfida è aperta

L' Amministrazione presenta lo studio di fattibilità. I dubbi delle associazioni ambientaliste

Uno studio di fattibilità, non ancora un progetto, destinato a diventare protagonista del dibattito pubblico in città. Parliamo di una pista ciclabile nell' alveo del **torrente Parma**, un' opera che l' Amministrazione ha inserito nel bilancio di previsione 2019-20 stanziando 700mila euro. Un assaggio di quello che potrà essere il confronto nei prossimi mesi si è avuto nell' incontro al Duc dove sono intervenuti il delegato all' Urbanistica Michele Alinovi, le associazioni ambientaliste e cittadini. Il progetto dell' Amministrazione, anticipato su Repubblica , prevede di ricavare una pista ciclabile di circa due chilometri nell' alveo della **Parma**, lungo la sponda sud del corso d' acqua, nel tratto compreso tra ponte Italia e ponte delle nazioni. Condividi.



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie.

NETWORK | **L'Espresso** | **LE INCHIESTE** | 23 gennaio 2019 - Aggiornato alle 07:43 | LAVORO | ANNUNCI | ASTE | Accedi

R.it | **Parma**

Home | Cronaca | Sport | Foto | Ristoranti | Annunci Locali | Cambia Edizione

Video

Pista ciclabile nell'alveo della Parma: la sfida è aperta



L'Amministrazione presenta lo studio di fattibilità. I dubbi delle associazioni ambientaliste

Lo leggo dopo | 23 gennaio 2019

Uno studio di fattibilità, non ancora un progetto, destinato a diventare protagonista del dibattito pubblico in città.

Parliamo di una pista ciclabile nell'alveo del torrente Parma, un'opera che l'Amministrazione ha inserito nel bilancio di previsione 2019-20 stanziando 700mila euro.

Un assaggio di quello che potrà essere il confronto nei prossimi mesi si è avuto nell'incontro al Duc dove sono intervenuti il delegato all'Urbanistica Michele Alinovi, le associazioni ambientaliste e cittadini.

Il progetto dell'Amministrazione, anticipato su Repubblica, prevede di ricavare una pista ciclabile di circa due chilometri nell'alveo della Parma, lungo la sponda sud del corso d'acqua, nel tratto compreso tra ponte Italia e ponte delle nazioni.

Attività Commerciali
Vendita Generali Cessioni 31605 - BAR DIURNO - prov PC CASTEL SAN GIOVANNI (PC) vendiamo avvistissimo BAR DIURNO con chiusura domenicale - provvisto di...

CERCA UNA CASA
 Vendita Affitto Asta Giudiziarla
Provincia
Parma
Pubblica il tuo annuncio



Pista ciclabile nell' alveo della **Parma**: la sfida è aperta

L' Amministrazione presenta lo studio di fattibilità. I dubbi delle associazioni ambientaliste

Uno studio di fattibilità, non ancora un progetto, destinato a diventare protagonista del dibattito pubblico in città. Parliamo di una pista ciclabile nell' alveo del **torrente Parma**, un' opera che l' Amministrazione ha inserito nel bilancio di previsione 2019-20 stanziando 700mila euro. Un assaggio di quello che potrà essere il confronto nei prossimi mesi si è avuto nell' incontro al Duc dove sono intervenuti il delegato all' Urbanistica Michele Alinovi, le associazioni ambientaliste all' interno della rete "Per parma la città verde" Il progetto dell' Amministrazione, anticipato su Repubblica , prevede di ricavare una pista ciclabile di circa due chilometri nell' alveo della **Parma**, lungo la sponda sud del corso d' acqua, nel tratto compreso tra ponte Italia e ponte delle nazioni. Condividi.



The screenshot shows the top part of the article on the website. At the top, there is a cookie consent banner. Below it, the website header includes the date '23 gennaio 2019 - Aggiornato alle 09:19' and navigation links like 'LAVORO ANNUNCI ASTE'. The main navigation bar features 'R.it' and 'Parma'. A secondary navigation bar includes 'Home', 'Cronaca', 'Sport', 'Foto', 'Ristoranti', 'Annunci Locali', and 'Cambia Edizione'. Below this is a 'Video' section with social media icons. The main headline reads 'Pista ciclabile nell'alveo della Parma: la sfida è aperta' next to a photograph of a green area with a path and trees.

L'Amministrazione presenta lo studio di fattibilità. I dubbi delle associazioni ambientaliste



This screenshot shows the main content of the article and a sidebar. The article text is partially visible, starting with 'Uno studio di fattibilità, non ancora un progetto, destinato a diventare protagonista del dibattito pubblico in città.' Below the text are social sharing icons for Facebook, Twitter, Google+, LinkedIn, and Print. The sidebar on the right contains a 'CERCA UNA CASA' section with options for 'Vendita', 'Affitto', and 'Asta Giudiziarla', and a 'Cerca' button. There is also a 'Pubblica il tuo annuncio' link.

finale

Maxi discarica in zona alluvionabile Blitz del ministero che chiede certezze

Oltre 250 persone all'assemblea contro il piano di Feronia Agricoltori mobilitati: sabato sfileranno in centro sui trattori

FINALE. La mobilitazione è stata massiccia alla pari di quella che già si era vista sotto gli uffici di Arpae nell'ultima riunione che avrebbe dovuto autorizzare l'ampliamento della maxi di scarica. E anche martedì sera c'erano tanti finalesi - oltre 250 - all'assemblea convocata dall'osservatorio civico "Ora tocca a noi" per organizzare forme di mobilitazione anche in vista della prossima assemblea della Conferenza dei Servizi, convocata mercoledì 30.

Il nullaosta tecnico definitivo è subordinato ad un'ultima incognita: il rischio idrogeologico che incombe sull'area della discarica. La zona degli Obici, nell'alluvione del 1982, fu quella che più venne travolta.

Feronia ha proposto di aggirare il problema innalzando una barriera di tre metri, ma un recente studio dell'Università di Parma - finanziato anche con fondi della Regione - ha evidenziato il rischio ad un livello ancora più elevato. La Conferenza dei Servizi ha quindi chiesto un approfondimento all'Agenzia Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile, assente nella riunione del 17 gennaio.

Ma lo studio universitario è stato inviato dal sindaco Sandro Palazzi al ministero dell'Ambiente e il dicastero guidato da Sergio Costa (M5s), anche per il pressing attivato dal deputato finalese Vittorio Ferraresi, ha replicato in tempi rapidissimi, chiedendo un serio approfondimento sul rischio.

«Nelle ultime settimane - ha ammesso il sindaco Sandro Palazzi - ho lavorato molto intensamente con i parlamentari del territorio, al di là dei colori politici che rappresentano».

E una battaglia senza ideologie partitiche è stata invocata anche da Maurizio Poletti, tra i capi del movimento di contrastato alla maxi discarica. È stato lui, con Monika Cotti e Carlo Valmori, a incassare gli applausi più vigorosi alla serata.

Che ha partorito la prima mobilitazione immediata: sabato, dalle 9, ci sarà una mattinata di contrastato al progetto di Feronia da 1,2 milioni di tonnellate di rifiuti, un milione dei quali speciali (lavorazione industriali e non immondizia domestica). Il ritrovo sarà nel piazzale delle scuole elementari e da lì si

The collage features several news items:

- Main Article:** 'Maxi discarica in zona alluvionabile Blitz del ministero che chiede certezze'. It reports on a meeting where over 250 people gathered to oppose a plan for a large landfill in Feronia. The article mentions the risk of hydrogeological disasters and the need for a barrier. It also notes that the regional agency for territorial safety and civil protection is absent from the meeting.
- Arms Article:** 'Armi improprie in auto Denunciati due ragazzi'. A report on two teenagers found with inappropriate weapons in their car.
- Jesus Article:** 'Ritrovato il Gesù rubato ma è ridotto in cocci'. A story about a stolen religious artifact found in a ditch, damaged.
- Fire Article:** 'Rastiola Innesco nel fossato, ferito'. A report on a fire in a ditch that injured a person.
- Advertisement:** 'FOTOGRAFIA DIGITALE PER TUTTI'. An advertisement for a digital photography manual, priced at 13.90.

snoderà un corteo di trattori - sono tantissimi gli agricoltori che formano il fronte di opposizione - che attraverserà le strade del paese. A seguire, sempre in viale Della Rinascita, microfono aperto per chi vorrà esprimere il proprio pensiero sulla vicenda.

Ma se il tema del rischio alluvione è l' unico presente sul tavolo della Conferenza dei **Servizi**, ne esistono almeno altri due che infiammano la discussione. Il primo riguarda la sismicità dell' area con la Bassa, nonostante il terremoto del 2012, ancora classificata come zona poco sismica. E su questo aspetto è in corso una perizia geologica di uno specialista che, attivato dall' osservatorio civico, potrebbe metterla a disposizione del Comune anche in vista di un più che probabile ricorso al Tar in caso dell' autorizzazione tecnica all' ampliamento. Il secondo è ancora più tangibile ed è connesso all' inchiesta aperta da carabinieri e Forestali di cui la Gazzetta ha più volte dato conto tanto da essere ringraziata durante la serata: un' inchiesta che potrebbe comportare, semmai la Giunta **regionale** deliberasse a favore del progetto di Feronia, delle conseguenze risarcitorie. Ecco perché il consigliere 5 Stelle, Giulia Gibertoni, ha invocato la sospensione preventiva dell' iter, sollecitando il Comune a costituirsi parte civile nel procedimento contro l' ex Giunta.

--F.D.

«Ampliamento della discarica, la Regione sospenda l' iter»

Finale, a chiederlo sono le opposizioni con documenti ad hoc

- FINALE EMILIA - «LA REGIONE sospenda il procedimento per l' ampliamento della discarica di Finale Emilia». A chiederlo sono i capigruppo in Regione di FI, Andrea Galli, e del M5Stelle Giulia Gibertoni. Con una interrogazione e una interpellanza, Galli e Gibertoni chiedono al governo regionale di interrompere l' iter in attesa della conclusione delle indagini in corso. «Il progetto - scrive Galli - quantifica le sostanze da stoccare nella discarica in circa 25 mila tonnellate annue di rifiuti urbani e in circa 125 mila di rifiuti speciali, rendendo evidenti le intenzioni della società che gestisce l' impianto, Feronia, partecipata di Hera, di sfruttare il sito per interessi collegati al mercato dello smaltimento dei rifiuti speciali, e non a quelli dei cittadini e delle aziende del territorio finalese. Senza considerare - sottolinea Galli - che autorizzare l' ampliamento sarebbe un controsenso in relazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti, che mira a ridurre il numero di impianti di questo tipo e, dall' altra, a incrementare la raccolta differenziata».

Secondo Galli, poi, «la riapertura della discarica porterebbe a un notevole aumento dell' inquinamento: sia dell' aria, a causa dell' aumento del traffico di mezzi pesanti, sia delle **acque** in una zona a rischio idraulico, colpita in passato da esondazioni di **fiumi** e canali e nella quale risultano già molto elevati i **valori** relativi a solfati, nitrati, nichel, arsenico e cromo».

La capogruppo Gibertoni sollecita maggiori verifiche e chiede di «di sottoporre il progetto al parere della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile. La vicenda della discarica - rimarca la consigliera - è attualmente oggetto di una inchiesta giudiziaria».

La società Feronia, che gestisce l' impianto, è partecipata al 70% da Herambiente (società del Gruppo Hera) e al 30% da Sorgea, che a sua volta è una società partecipata dal Comune di Finale (41%) e con quote minori dai Comuni di Crevalcore, Nonantola, Ravarino e **Sant' Agata** Bolognese». Per Gibertoni, «è evidente il collegamento e la finalizzazione della discarica, e del suo eventuale allargamento, non tanto agli interessi e alle esigenze dei cittadini e delle aziende del territorio finalese, quanto agli interessi di Hera».

Se l' inchiesta - conclude l' esponente 5Stelle - confermasse che il progetto, oggi sottoposto a **valutazione**, fosse frutto di comportamenti illeciti o addirittura illegali potrebbe innestarsi un più che legittimo processo risarcitorio da parte delle comunità locali gravemente danneggiate dalla scelta oggi

16
BASSA
MIRANDOLA, DENUNCIATI DUE GIOVANI
AVEVANO nascosto nella vettura un manganello lungo 40 cm e una catena in ferro con lucchetto. Due giovani di 21 e 24 anni sono stati deferiti in stato di libertà alla Procura dai carabinieri.

«Ampliamento della discarica, la Regione sospenda l' iter»

Finale, a chiederlo sono le opposizioni con documenti ad hoc

«LA REGIONE sospenda il procedimento per l' ampliamento della discarica di Finale Emilia». A chiederlo sono i capigruppo in Regione di FI, Andrea Galli, e del M5Stelle Giulia Gibertoni. Con una interrogazione e una interpellanza, Galli e Gibertoni chiedono al governo regionale di interrompere l' iter in attesa della conclusione delle indagini in corso. «Il progetto - scrive Galli - quantifica le sostanze da stoccare nella discarica in circa 25 mila tonnellate annue di rifiuti urbani e in circa 125 mila di rifiuti speciali, rendendo evidenti le intenzioni della società che gestisce l' impianto, Feronia, partecipata di Hera, di sfruttare il sito per interessi collegati al mercato dello smaltimento dei rifiuti speciali, e non a quelli dei cittadini e delle aziende del territorio finalese. Senza considerare - sottolinea Galli - che autorizzare l' ampliamento sarebbe un controsenso in relazione al Piano regionale di gestione dei rifiuti, che mira a ridurre il numero di impianti di questo tipo e, dall' altra, a incrementare la raccolta differenziata».

Secondo Galli, poi, «la riapertura della discarica porterebbe a un notevole aumento dell' inquinamento: sia dell' aria, a causa dell' aumento del traffico di mezzi pesanti, sia delle **acque** in una zona a rischio idraulico, colpita in passato da esondazioni di **fiumi** e canali e nella quale risultano già molto elevati i **valori** relativi a solfati, nitrati, nichel, arsenico e cromo».

La capogruppo Gibertoni sollecita maggiori verifiche e chiede di «di sottoporre il progetto al parere della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile. La vicenda della discarica - rimarca la consigliera - è attualmente oggetto di una inchiesta giudiziaria».

La società Feronia, che gestisce l' impianto, è partecipata al 70% da Herambiente (società del Gruppo Hera) e al 30% da Sorgea, che a sua volta è una società partecipata dal Comune di Finale (41%) e con quote minori dai Comuni di Crevalcore, Nonantola, Ravarino e **Sant' Agata** Bolognese». Per Gibertoni, «è evidente il collegamento e la finalizzazione della discarica, e del suo eventuale allargamento, non tanto agli interessi e alle esigenze dei cittadini e delle aziende del territorio finalese, quanto agli interessi di Hera».

Se l' inchiesta - conclude l' esponente 5Stelle - confermasse che il progetto, oggi sottoposto a **valutazione**, fosse frutto di comportamenti illeciti o addirittura illegali potrebbe innestarsi un più che legittimo processo risarcitorio da parte delle comunità locali gravemente danneggiate dalla scelta oggi

THINK HYBRID DRIVE SUZUKI
PORTE APERTE SABATO E DOMENICA
SUZUKI HYBRID 13.600€ con tutto di serie
UNICA CONCESSIONARIA SUZUKI PER MODENA E PROVINCIA

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

operata dall' amministrazione comunale che non avrebbe evitato il possibile danno benché portata a conoscenza dei fatti illeciti».
v. bru.

Intanto si attendono i risultati della perizia geologica in merito al rischio sismico e dell' inchiesta di carabinieri e Forestali.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

san giovani

Cavalli abbandonati Analisi anti-salmonella

SAN GIOVANNI. I fiocchi di neve caduti ieri mattina hanno spinto a rinviare a data da destinarsi il sopralluogo per identificare e microchippare i 26 cavalli abbandonati lungo l'argine di Valle Lepri. Tuttavia è stato effettuato dall'Asl un prelievo d'acqua dal canale navigabile, dove i cavalli si abbeverano, per escludere l'ipotesi della presenza della salmonella. Tra un paio di giorni l'Istituto zooprofilattico "Bruno Umbertini" di Cassana renderà noti i risultati.

I cavalli sono stati affidati all'associazione Horse Angels: per reperire fondi per il loro mantenimento si terrà una cena l'8 febbraio all'Hotel Villa Regina di Ferrara (tel. 346.3187453).

Anche il sindaco di Ostellato tiene monitorata la condizione dei cavalli. «In concorso con la Regione - dice Andrea Marchi - stiamo verificando la possibilità di spostare i cavalli in una terza area di proprietà regionale e in concessione al Comune e da lì attuare un progetto naturalistico».

—K.R.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

20 PORTOMAGGIORE - FISCAGLIA - OSTELLATO

MILANO
CARABINIERI A FERRARA

Una fase dell'insediamento a sinistra la guardia dei carabinieri, all'estrema destra l'uggello

IN BREVE
Ostellato
Stasera il bilancio va in consiglio. Si discute stasera alle 20.30 una volta del consiglio comunale di Ostellato. Al centro della riunione, l'approvazione del bilancio che di previsione 2019-21, con la relativa nota di aggiornamento del Dpe e la conferma delle aliquote. Tra l'altro, anche una convenzione intercomunale per la gestione della raccolta locale del fimo. Il Sistema informativo regionale per il fimo.

PORTOMAGGIORE
Domani si vota
Il sangue ad Avis. È fissato per domani, dalle 8 alle 11, la prossima giornata di discussione del sangue all'Avis di Portomaggiore, nella sede di piazza Verdi 22/a. Per permettere la propria donazione o anche per essere sottoposti ad esami è possibile contattare il numero 052.4657114. Inoltre, il sodalizio avrà la propria assemblea dei soci domenica 17 febbraio, dalle 10 alle 12, nella sede del municipio di piazza Umberto I.

OSTELLATO
Bali pentrozzi al Barattini
"Al Barattini la salmonella è bell'umore. Dovremmo metterla contro l'odio, i batti e ribatti e altro". Se questo messaggio, anche legato all'antitalità, viene lanciato lo spettacolo musicale e culturale, con coreografie e balli, che si terrà al Teatro Barattini di Ostellato sabato 26 gennaio (ore 21) nell'ambito della Giornata della Memoria che ricorda la strage di Fiume del 1942, in occasione della guerra mondiale. L'iniziativa è promossa dall'Amministrazione comunale di Ostellato, Arci Ferrara e associazione Il Ragno d'oro. Informazioni all'associazione Il Ragno d'oro, tel. 347.4081187 o su Facebook.

PORTOMAGGIORE
Giorno della Memoria Doppio appuntamento
Altro appuntamento, sabato alle 17.00, lo biblioteca "Pegibio Impastor". Francesco Marconi e il nipote Giuseppe Marconi presenteranno il documentario "Salmonella", storia di vita di questo patogeno di origine derivato dai margini della storia. A seguire, inaugurazione della mostra fotografica "Oltre la barriera - Backstage" a cura di Barbara Bianchi, nel Raddio del Teatro Comunale.

PORTOMAGGIORE
Pd, vince Zingaretti Minarelli per Giachetti
In occasione della proposta Giachetti (14 voti) contro il sindaco Nicola Minarelli e il capogruppo in consiglio Dario Bonaventura, solo verso l'opposizione di Dario Bonaventura (15 voti) sponsorizzato dalla deputata Debora Serracchiari che da anni partecipa con entusiasmo alle iniziative organizzate al Centro del Circolo. Un voto a testa per Bocca e Stalder.

VALLE LEPRI
Diciotto capre salvate dai volontari Leal «Ma ci serve un aiuto»

SAN GIOVANNI. Diciotto capre in condizioni estreme, tra queste un'opopopona (Valeriana) soccorse da un volontario. Le altre capre sono state salvate dai volontari del Leal. Le capre sono state salvate nella tenuta "L'Arca" a Imola di San Giovanni. Una storia in una cascina nella valle di Imola e Imola. Le capre sono state salvate dai volontari del Leal. Le capre sono state salvate dai volontari del Leal. Le capre sono state salvate dai volontari del Leal.

SAN GIOVANNI
Cavalli abbandonati Analisi anti-salmonella

SAN GIOVANNI. I fiocchi di neve caduti ieri mattina hanno spinto a rinviare a data da destinarsi il sopralluogo per identificare e microchippare i 26 cavalli abbandonati lungo l'argine di Valle Lepri. Tuttavia è stato effettuato dall'Asl un prelievo d'acqua dal canale navigabile, dove i cavalli si abbeverano, per escludere l'ipotesi della presenza della salmonella. Tra un paio di giorni l'Istituto zooprofilattico "Bruno Umbertini" di Cassana renderà noti i risultati.

SAN GIOVANNI. I cavalli sono stati affidati all'associazione Horse Angels: per reperire fondi per il loro mantenimento si terrà una cena l'8 febbraio all'Hotel Villa Regina di Ferrara (tel. 346.3187453).

Anche il sindaco di Ostellato tiene monitorata la condizione dei cavalli. «In concorso con la Regione - dice Andrea Marchi - stiamo verificando la possibilità di spostare i cavalli in una terza area di proprietà regionale e in concessione al Comune e da lì attuare un progetto naturalistico».

—K.R.

Pizzeria Trattoria
La vera pizza napoletana in un ambiente famigliare

Acqua Ambiente Fiumi

PORTOMAGGIORE Argenta si ribella. Minarelli: «Noi non fermiamo i loro pomodori»

Adesso è lotta nei fanghi' L'impianto divide anche il Pd

FUOCO amico sull'amministrazione portuense, rea secondo la consulta della frazione di Bando, per voce del presidente Marino Mingozzi, di «avallare la proposta di ubicare lo stabilimento di trasformazione dei fanghi da **depurazione** in fertilizzanti in un luogo non raggiungibile dalla viabilità del traffico pesante». Secondo i residenti gli effetti negativi si scaricherebbero soprattutto sul territorio argentano, in particolar modo su Bando. Tesi sostenuta anche dal sindaco di Argenta Antonio Fiorentini, che aveva espresso anch' egli parere negativo. Sentirsi attaccato dalle organizzazioni istituzionali di un comune col quale si condividono molte decisioni all' interno dell' Unione Valli e Delizie non ha fatto fare salti di gioia al sindaco di Portomaggiore. «La viabilità di cui parla la consulta della frazione di Bando e il sindaco Antonio Fiorentini - afferma Nicola Minarelli (foto) - riguarda strade provinciali, sulle quali la Provincia, e solo lei, è legittimata a porre tutte le richieste e precisazioni del caso. Non è facoltà dei Comuni intervenire su questo. Sarebbe come stabilire la

contrarietà o addirittura il divieto di transito dei camion di pomodori che durante l' estate passano per Portoverrara diretti a Bando e quindi nello stabilimento di Argenta».

L' unica via di accesso all' ipotizzato stabilimento che l' azienda di Crevalcore intende realizzare sarebbe raggiungibile dalla provinciale 48, la via **Argine** Marino, che unisce Argenta a Bando. Poi ci sarebbe l' attraversamento del centro abitato della frazione argentana, con itinerario dei camion su via Morona e via Rangona, fino a via Portoni - Bandissolo, a Portoverrara. L' insediamento non è dietro l' angolo, ma l' operazione è in moto da tempo, con richiesta di autorizzazione già presentata alla Regione. L' ente locale portuense non è d' accordo all' apertura dello stabilimento, la decisione ha bypassato l' amministrazione locale, che ha ben poche carte da giocare. «L' iter è stato avviato - dice infatti il primo cittadino portuense - non ci sono grosse novità. Ovvero, c' è stato a fine novembre la prima conferenza provinciale dei **servizi**, che ha dato il via alla procedura. In quell' occasione sono stati raccolte le richieste di approfondimento, la contrarietà e la richiesta di integrazioni rispetto al progetto presentato.

Come Comune di Portomaggiore siamo stati particolarmente attenti e rigidi nel ricercare soluzioni di garanzia per la nostra comunità». Ed entra nel dettaglio. «E' stato chiesto di modificare il progetto per ridurre l' impatto, richiedendo che tutta l' attività venga svolta al chiuso. Così come siamo stati esigenti rispetto alla viabilità e quindi agli interventi che la ditta dovrà mettere in campo per via Bonacciola. Perché, è bene ribadire, questo sono le sole nostre competenze. Sugli spandimenti vige la legge dello Stato e una direttiva **regionale** ancora più stringente, che ovviamente sosteniamo ».

Franco Vanini.



AMBIENTE DIMENTICATO

IL CONVEGNO 'Le oasi palustri ravennate, un paesaggio instabile e minacciato', organizzato dal Comune di Ravenna e dalla Unione Bolognese Naturalisti (con la Federazione Nazionale Pro Natura) ha ampiamente documentato lo stato di degrado delle aree palustri a nord della città di di Ravenna (Punte Alberete, Valle della Canna, Bardello), che sono state a lungo un serbatoio straordinario di biodiversità per le piante e gli animali delle **acque** interne italiane. Tale status eccezionale era sancito dal riconoscimento di zona umida di importanza **internazionale** ai sensi della Convenzione di Ramsar, nonché di sito di interesse comunitario, come tale tutelato a livello europeo. Tuttavia, col trascorrere del tempo si sono manifestati e poi acuiti vari fenomeni che hanno portato a un progressivo mutamento delle condizioni dell' area: dalle difficoltà di approvvigionamento e ricambio **idrico** alla risalita del cuneo salino, dall' abbassamento del suolo alla presenza ormai stabile (o prevalente) di elementi di faune e flore esotiche, fino alla scomparsa di molte specie autoctone animali e vegetali spesso rare e alla visibile trasformazione del paesaggio stesso...



«La Ravegnana bis? Costa come il Palasport»

La Pigna ha preparato un progetto e raccolto firme: «Andremo da Toninelli»

«IN FONDO la Ravegnana bis costerà più o meno come il 'PalaFagnani'. No?». I componenti della lista civica La Pigna lanciano più di una stoccata all'amministrazione mentre mostrano il proprio progetto per Ravegnana bis e variante di Mezzano. Il tema è sentitissimo in questi mesi e già da diverse settimane la Pigna sta raccogliendo firme per sollecitare la nascita di una nuova strada che colleghi a Forlì, idea già bocciata più volte dal sindaco Michele de Pascale secondo il quale «non c'è un clima politico favorevole». Un'affermazione con cui la Pigna non è d'accordo: «Questo è un progetto atteso da 30 anni: da allora di governi ce ne sono stati tanti, anche Pd. E il Pd ha governato sempre in Regione: possibile che Forlì e Cesena abbiano ottenuto le proprie varianti e Ravenna nulla? - chiede la capogruppo della Pigna Veronica Verlicchi - La raccolta firme per ora ha mille adesioni, ma ne stiamo raccogliendo altre a Forlì. Verrà presentata in Consiglio comunale, ma ciò a cui puntiamo davvero è un incontro col ministro ai Trasporti Danilo Toninelli: speriamo che si sarà sensibile al tema».

IL PROGETTO della Pigna è stato elaborato dall'ingegnere Andrea Barbieri, consigliere territoriale della lista civica. La Ravegnana bis sognata dal gruppo politico parte dallo svincolo dell'E45 alla Standiana, che segue per 7 chilometri, e poi arriva a Forlì con ulteriori 14 chilometri di tracciato da realizzare espropriando terreni agricoli fino allo svincolo autostradale di Forlì passando per le Ville Unite, «dando impulso per nuove attività artigianali in quella zona», scrive la Pigna nella sua relazione. Totale: 2 anni di lavori e 20 milioni di spesa.

A questo la Pigna aggiunge un secondo desiderio 'trentennale': la variante alla Reale per Mezzano e Glorie. In questo caso la Pigna ha progettato due possibili tracciati che confluiscono nella variante di Alfonsine: il primo passa da Borgo Masotti, costa 12,5 milioni per 12,5 chilometri e prevede un ponte sul fiume. Il secondo invece passa vicino ad Ammonite, è più breve (10,4 km) e costa meno, ma ha un attraversamento ferroviario. «Da lì ci apriamo la via verso Ferrara e poi Venezia - dice Verlicchi -. Dobbiamo rendere veloci i collegamenti con Forlì e Ferrara e puntare a unirli per diventare più forti. Le città vicine hanno già fatto investimenti: tocca a noi».

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'INTERVENTO

Salviamo le nostre aree palustri

PROSEGUE DALLA PRIMA ...Non si può accettare il protrarsi e il peggiorare, in assenza di interventi, della situazione di queste valli, che ne potrebbe perfino comportare la dequalificazione e la perdita di status a livello europeo. Occorre mettere in atto con urgenza provvedimenti in grado di arrestare e invertire, per quanto ancora possibile, i fenomeni degradativi in atto attraverso uno sforzo comune delle Amministrazioni (a partire da Regione, Parco del Delta, Comune di Ravenna) e di altre istituzioni, con il sostegno dei cittadini e delle loro associazioni.

FACCIAMO dunque appello alla città di Ravenna e a tutte le autorità competenti affinché: si costituisca quanto prima, a partire dal 'tavolo' già istituito dal Comune, un gruppo ristretto di esperti che - una volta aggiornato e completato il quadro conoscitivo ambientale - metta a punto un progetto di miglioramento e ripristino delle condizioni idrauliche ed ecologiche dell' area; si dia pratica esecuzione agli interventi previsti dal Piano di gestione, eventualmente aggiornandolo e integrandolo, compreso il diritto di prelievo di acque dal fiume Lamone; si esamini la possibilità di recuperare nuove aree vallive nella zona; si affronti concretamente il nodo delle risorse economiche, anche con iniziative innovative di respiro nazionale ed europeo; si conferisca la gestione ordinaria delle Valli a soggetti qualificati ed affidabili verificando periodicamente i risultati; si dia quindi avvio senza indugio alla fase operativa e alle opere necessarie.

Gli scriventi, studiosi e conoscitori del territorio ravennate, confidano che il presente appello sia responsabilmente accolto dalle Istituzioni e presto tradotto in atti concreti; a evitare la perdita irrimediabile di un patrimonio ambientale unico, d' importanza nazionale e sovranazionale. Italia Nostra Ravenna.

Acqua Ambiente Fiumi

Sgraverebbe inoltre il traffico di **Fosso** Ghiaia consentendo un percorso alternativo a chi vuole andare a Forlì o a Mirabilandia. E sarebbe una opportunità anche per i forlivesi e i turisti che vogliono raggiungere i lidi sud ravennati». Barbieri sottolinea invece che «il tracciato passerebbe da territori non pregiatissimi, i costi per gli espropri sarebbero relativamente bassi e ci sarebbe un numero di opere da realizzare e di basso costo».

Nuova Reale Il progetto di rinnovamento della Reale si limita, per il momento, ad un primo stralcio che va da Ravenna fino ad Alfonsine aggirando tutte le zone abitate che trovano lungo il percorso attuale. In questo caso la Pigna ha previsto due tracciati, tra loro alternativi, che si staccano dall' attuale Ss 16 all' altezza dello svincolo di Ravenna e passano rispettivamente uno a Nord e uno a Sud dell' attuale tracciato. Entrambi prevedono una strada a veloce percorrenza. Il primo prevede un ponte **fluviale** e presenta una lunghezza **maggiore** rispetto al secondo tracciato ma ha il vantaggio economico di non dover realizzare un sovrappasso ferroviario. Il costo stimato è di 12,5 milioni. Il secondo tracciato passa invece a nord della Ss 16, è più breve ma ha un attraversamento ferroviario ed avrebbe un costo leggermente inferiore al precedente. «Il primo riprende un vecchio progetto dell' Anas - spiega Barbieri - e rappresenta un primo passo per arrivare a Venezia passando per Ferrara e diventerebbe un naturale proseguimento della E45».

Variante a **Fosso** Ghiaia Il progetto prevede anche un tracciato breve per unire lo svincolo della Standiana alla variante di **Savio** con una bretella. In pratica chi arriva attraverso la Ravennana bis arriva allo svincolo della Standiana, potrà prendere una bretella che si innesta sull' Adriatica dove c' è la variante di **Savio**. Si tratta di una sorta di trait d' union che consentirà il collegamento diretto tra i tre tracciati proposti dalla lista civica.

Petizione Continua intanto la raccolta firme per la Ravennana bis che ha sfondato quota tremila firme. «Contiamo di raccoglierne altre e di portarle direttamente a Roma al Ministero - conclude Verlicchi - insieme al nostro progetto organico con le proposte sui collegamenti e la viabilità per lo sviluppo economico dell' area ravennate».

SOFIA FERRANTI

Oasi palustri ravennati. Un "pubblico appello" per salvarle

Domani, giovedì 24 gennaio, dalle ore 10 in poi alla Ca' Nova (nella Pineta S. Vitale) si sono dati appuntamento esperti, naturalisti e rappresentanti delle principali Associazioni ambientaliste presenti nella Regione - dal WWF a Italia Nostra, da Legambiente alla Federazione Pro Natura, dalla storica Unione Bolognese Naturalisti (UBN) alla Società di Scienze Naturali della Romagna (SSNR), per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione critica in cui versano le Oasi palustri ravennati. Ravenna-PageDetail728x90_320x50-1 L' incontro avrà come elemento centrale il "pubblico appello per la salvezza delle Oasi" scritto in seguito al convegno "Le Oasi palustri ravennati - un paesaggio instabile e minacciato", tenutosi a Ravenna a fine novembre 2018 ed organizzato dall' Unione Bolognese Naturalisti insieme al Comune di Ravenna. Nell' appello venivano richiesti "interventi urgenti, non facili e probabilmente onerosi, diretti a conservare queste zone umide letteralmente uniche in Europa per le loro caratteristiche e la loro biodiversità", e riconosciute come tali nelle sedi internazionali come aree Ramsar, SIC, ZPS" spiegano gli organizzatori. L' obiettivo dell' appuntamento di domani alla Ca' Nova, è quello di condividere e sostenere questo appello, sperando che così si possa giungere presto a decisioni concrete da parte delle pubbliche istituzioni".

L' Appello: Il convegno "Le Oasi palustri ravennati, un paesaggio instabile e minacciato", organizzato il 23 novembre 2018 dal Comune di Ravenna e dalla Unione Bolognese Naturalisti (con la Federazione Nazionale Pro Natura) ha ampiamente documentato lo stato di degrado delle aree palustri a nord della città di di Ravenna (Punte Alberete, Valle della Canna, Bardello), che sono state a lungo un serbatoio straordinario di biodiversità per le piante e gli animali delle acque interne italiane. Tale status eccezionale era sancito dal riconoscimento di zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, nonché di Sito di Interesse Comunitario (SIC), come tale tutelato a livello europeo. Tuttavia, col trascorrere del tempo si sono manifestati e poi acuiti vari fenomeni che hanno portato a un progressivo mutamento delle condizioni dell' area: dalle difficoltà di approvvigionamento e ricambio idrico alla risalita del cuneo salino, dall' abbassamento del suolo alla presenza ormai stabile (o prevalente) di elementi di faune e flore esotiche, fino alla scomparsa di molte specie autoctone animali e vegetali spesso rare e alla visibile trasformazione del paesaggio stesso. Non si può accettare il protrarsi e il

Informativa OK

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

CRONACA POLITICA SPORT ECONOMIA CULTURA SPETTACOLO LA POSTA DEI LETTORI

#ricopritidisaldis

Prima pagina > Ambiente, Economia

Oasi palustri ravennati. Un "pubblico appello" per salvarle

0 commenti



Domani, giovedì 24 gennaio, dalle ore 10 in poi alla Ca' Nova (nella Pineta S. Vitale) si sono dati appuntamento esperti, naturalisti e rappresentanti delle principali Associazioni ambientaliste presenti nella Regione - dal WWF a Italia Nostra, da Legambiente alla Federazione Pro Natura, dalla storica Unione Bolognese Naturalisti (UBN) alla Società di Scienze Naturali della Romagna (SSNR), per riportare all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione critica in cui versano le Oasi palustri ravennati.

L'incontro avrà come elemento centrale il "pubblico appello per la salvezza delle Oasi" scritto in seguito al convegno "Le Oasi palustri ravennati - un paesaggio instabile e minacciato", tenutosi a Ravenna a fine novembre 2018 ed organizzato dall'Unione Bolognese Naturalisti insieme al Comune di Ravenna.

Nell'appello venivano richiesti "interventi urgenti, non facili e probabilmente onerosi, diretti a conservare queste zone umide letteralmente uniche in Europa per le loro caratteristiche e la loro biodiversità", e riconosciute come tali nelle sedi internazionali come aree Ramsar, SIC, ZPS" spiegano gli organizzatori. L'obiettivo dell'appuntamento di domani alla Ca' Nova, è quello di condividere e sostenere questo appello, sperando che così si possa giungere presto a decisioni concrete da parte delle pubbliche istituzioni".

L'Appello:

Il convegno "Le Oasi palustri ravennati, un paesaggio instabile e minacciato", organizzato il 23 novembre 2018 dal Comune di Ravenna e dalla Unione Bolognese Naturalisti (con la Federazione Nazionale Pro Natura) ha ampiamente documentato lo stato di degrado delle aree palustri a nord della città di di Ravenna (Punte Alberete, Valle della Canna, Bardello), che sono state a lungo un serbatoio straordinario di biodiversità per le piante e gli animali delle acque interne italiane. Tale status eccezionale era sancito dal riconoscimento di zona umida di importanza internazionale

LA POSTA DEI LETTORI / Il Comune inciampa sul degrado da radici 24

LA POSTA DEI LETTORI / Ravenna isolata perché non collegata da autostrade ferro gomma 6

LA POSTA DEI LETTORI / Bene più campane per la differenziata, ma dove sono quelle per le ramaglie? 7

StoryOfChange

Oggi tutti hanno il potere di cambiare il mondo.

SCOPRI IL MANIFESTO

Milioni in Italia Vogliono Proibire Questo Episodio

peggiore, in assenza di interventi, della situazione di queste Valli, che ne potrebbe perfino comportare la dequalificazione e la perdita di status a livello europeo. Occorre mettere in atto con urgenza provvedimenti in grado di arrestare e invertire, per quanto ancora possibile, i fenomeni degradativi in atto attraverso uno sforzo comune delle Amministrazioni (a partire da Regione, Parco del Delta, Comune di Ravenna) e di altre istituzioni, con il sostegno dei cittadini e delle loro associazioni. Facciamo dunque appello alla città di Ravenna e a tutte le autorità competenti affinché: si costituisca quanto prima, a partire dal "tavolo" già istituito dal Comune, un gruppo ristretto di esperti che - una volta aggiornato e completato il quadro conoscitivo ambientale - metta a punto un progetto di miglioramento e ripristino delle condizioni idrauliche ed ecologiche dell' area; si dia pratica esecuzione agli interventi previsti dal Piano di gestione, eventualmente aggiornandolo e integrandolo, compreso il diritto di prelievo di **acque** dal **fiume** Lamone; si esamini la possibilità di recuperare nuove aree vallive nella zona; si affronti concretamente il nodo delle risorse economiche, anche con iniziative innovative di respiro nazionale ed europeo; si conferisca la gestione ordinaria delle Valli a soggetti qualificati ed affidabili verificando periodicamente i risultati; si dia quindi avvio senza indugio alla fase operativa e alle opere necessarie. Gli scriventi, studiosi e conoscitori del territorio ravennate, confidano che il presente appello sia responsabilmente accolto dalle Istituzioni e presto tradotto in atti concreti; a evitare la perdita irrimediabile di un patrimonio ambientale unico, d' importanza nazionale e sovranazionale.

Viabilità ordinaria, il progetto della Pigna: "Ecco come fare uscire Ravenna dall'isolamento"

Da tempo il territorio del Comune di Ravenna e di quelli limitrofi soffre di isolamento e difficoltà nello stabilire collegamenti moderni, efficienti ed efficaci per lo sviluppo economico del territorio

1 Un concorrente ravennate protagonista a "I soliti ignoti" con Amadeus 2 Camion perde il carico di mais mentre viaggia: strada "gialla" e traffico in tilt 3 Morto per il gioco d'azzardo: dopo l'ultima giocata il sospetto della tragedia 4 Si schianta contro il guard rail sull'Adriatica: due feriti in ospedale Da tempo il territorio del Comune di Ravenna e di quelli limitrofi soffre di isolamento e difficoltà nello stabilire collegamenti moderni, efficienti ed efficaci per lo sviluppo economico del territorio in tutti gli ambiti delle attività economiche. "Questo rappresenta un gravissimo handicap nell'economia del trasporto delle merci tra il porto di Ravenna e i centri intermodali della regione, e peggio ancora per i passeggeri che perdono milioni di ore di produttività in lunghi e inutili spostamenti da una città all'altra - commenta la capogruppo della Pigna in consiglio Veronica Verlicchi - I problemi sono focalizzati in particolare su due direttrici: Ravenna-Forlì e Ravenna-Ferrara/Padova/Venezia. Per la prima, fondamentale, direttrice in questi ultimi tempi si è drammaticamente riacutizzata la necessità assoluta di avere una nuova strada a percorrenza veloce in quanto la vecchia, storica, Ravegnana è andata addirittura in temporaneo disuso causa crolli, franamenti ed

evidenze di fragilità strutturali con gravissimi problemi per tutti i collegamenti tra i due capoluoghi di provincia (Ravenna e Forlì) complementari fra di loro per la logistica, il commercio, le attività produttive, la **sanità** e il turismo. La seconda direttrice stradale è solo apparentemente meno basilare della prima, ma in realtà rappresenterebbe quel completamento, altrimenti mai realizzabile, dell'arteria dell'E45 che collega Roma con Venezia/Trieste. Dato che i vari tracciati di tale completamento, attraversando zone ambientali particolarmente sensibili, non hanno mai visto una possibilità di essere realizzati, resta credibilmente possibile realizzare un rinnovamento dell'attuale collegamento Ravenna - Ferrara (con il congiungimento con l'autostrada BO-VE) ovvero realizzare una variante della strada cosiddetta "Reale". Il progetto di viabilità ordinaria della Pigna Ravegnana bis "Il **paragrafo** del progetto di ammodernamento rappresenta la proposta operativa di prima impostazione a fondamento di una



RAVENNATODAY Cronaca

Viabilità ordinaria, il progetto della Pigna: "Ecco come fare uscire Ravenna dall'isolamento"

Da tempo il territorio del Comune di Ravenna e di quelli limitrofi soffre di isolamento e difficoltà nello stabilire collegamenti moderni, efficienti ed efficaci per lo sviluppo economico del territorio

Redazione
23 GENNAIO 2019 17:04

I più letti oggi

- 1 Un concorrente ravennate protagonista a "I soliti ignoti" con Amadeus
- 2 Camion perde il carico di mais mentre viaggia: strada "gialla" e traffico in tilt
- 3 Morto per il gioco d'azzardo: dopo l'ultima giocata il sospetto della tragedia
- 4 Si schianta contro il guard rail sull'Adriatica: due feriti in ospedale

Da tempo il territorio del Comune di Ravenna e di quelli limitrofi soffre di isolamento e difficoltà nello stabilire collegamenti moderni, efficienti ed efficaci per lo sviluppo economico del territorio in tutti gli ambiti delle attività economiche. "Questo rappresenta un gravissimo handicap nell'economia del trasporto delle merci tra il porto di Ravenna e i centri intermodali della regione, e peggio ancora per i passeggeri che perdono milioni di ore di produttività in lunghi e inutili spostamenti da una città all'altra - commenta la capogruppo della Pigna in consiglio Veronica Verlicchi - I problemi sono focalizzati in particolare su due direttrici: Ravenna-Forlì e Ravenna-Ferrara/Padova/Venezia.

successiva progettazione di fattibilità, per una variante alla strada di collegamento tra i due capoluoghi di provincia Ravenna e Forlì, trovando una soluzione unitaria sia al problema pluridecennale di congiungere strategicamente queste due città che hanno svariati aspetti di complementarità, sia nei rispettivi assetti economici e sia per gli aspetti logistici di ottimizzazione delle risorse - spiega la consigliera - La necessità, oramai a livello di sopravvivenza, che la città di Ravenna ha, ovvero godere di vie di comunicazione veloci ed efficienti con la città di Forlì e in generale con le aree circostanti si sostanzia in alcuni fattori logistico-strategici non più ignorabili. Infatti, in un panorama nazionale ed europeo dove le "isole felici" sono sempre più rare e singolari, la necessità di fare "sistema" tra le città con dimensioni piccole, come quelle della Romagna, è un fattore irrinunciabile per la sopravvivenza e lo sviluppo economico e sociale delle stesse. Ravenna fino a poco tempo fa è stata in un tranquillo e lunare isolamento, potendo godere di alcuni fattori favorevoli: il polo chimico, il porto, la siderurgia, il turismo e non ultimo, il gruppo Ferruzzi con tutti i risvolti economici che si sono purtroppo rapidamente dissolti, e - non ultimo - il grande problema della crisi dell' edilizia che ha falciato (o comunque grandemente ridotto), tutte le aziende storicamente impegnate in questo settore da CMC a ITER, ecc. Ora, la concorrenza inesorabile di altre città che, facendo sistema o godendo di più favorevoli condizioni logistico-strategiche (ovvero vicinanza alle principali vie di comunicazione, comunicazione diretta con il tessuto del territorio, dinamicità dell' amministrazione pubblica ecc.), sta erodendo fette importanti di economia reale a Ravenna. Qualche segnale evidente di tutto ciò sta prepotentemente emergendo: spostamento di **servizi** importanti in altre sedi (Ospedale di Ravenna in fase di declino; iniziative universitarie/scolastiche importanti deviate ad altre sedi, polo chimico in notevole ridimensionamento, porto in affanno anche a causa del mancato approfondimento dei fondali), problemi per il comparto turistico e calo delle presenze con località asfittiche, invecchiate e senza un grande appeal ed una propria identità; collegamenti ferroviari inadeguati. Con questo quadro molto preoccupante occorre elaborare progetti importanti, che possano garantire alla città la possibilità di uno sviluppo futuro e non finte opere che esauriscono i loro effetti ancor prima di cominciare, lenitive ma non terapeutiche. Uno dei progetti più importanti è sicuramente quello di ristabilire dei collegamenti in grado di essere motore e promotore delle iniziative e della produttività della popolazione della Romagna per gli anni futuri".

Strategia del collegamento veloce Ravenna-Forlì Traffico merci - "La città di Ravenna ha un porto commerciale con una grande potenzialità, ma che soffre di un collegamento ferroviario ridicolo e una unica direttrice autostradale verso Bologna, mentre la direttrice verso Roma è una strada con continui e gravi problemi di accessibilità - continua Verlicchi - Forlì, peraltro, è un nodo ferroviario primario, ha un aeroporto (in fase di rilancio) ed è anche un importante nodo autostradale. Tutto ciò premesso, risulta evidente che un collegamento veloce e comodo tra queste due città sarebbe strategico per entrambe, ovvero aiuterebbe le due a "fare sistema" favorendo l' incremento del traffico merci anche per l' aeroporto di Forlì, grazie al collegamento con l' industria e il porto Ravennati. Così pure il nodo ferroviario". Traffico viaggiatori - "Analogamente a quanto detto per il traffico merci, anche il movimento di viaggiatori avrebbe un grosso impulso per le sottoelencate corrispondenze. Aeroporto: turismo estivo e non, operatori economici verso il porto di Ravenna, operatori economici verso l' industria del polo chimico e siderurgico. Nodo ferroviario: turismo estivo dalla Regione - traffico passeggeri da Ravenna verso Bologna e verso il sud ecc. Impulso economico al forese - "Da molto tempo, tutta l' area del forese delle "Ville Unite" sta lamentando un progressivo abbandono delle loro zone a causa delle sempre crescente difficoltà nei collegamenti, sia all' interno della provincia sia verso i **servizi** essenziali (vengono progressivamente dismesse linee di collegamento con mezzi pubblici) - aggiunge la consigliera d' opposizione - Inoltre le strade hanno una manutenzione spesso inferiore agli standard minimi di **sicurezza** richiesti; diminuzione della accessibilità da e verso il territorio, che ha provocato un depauperamento progressivo del tessuto sociale ed economico con una emorragia continua di popolazione, tenendo conto che in tale zona si trovano complessivamente circa 20000 abitanti, quindi una non trascurabile fetta della popolazione provinciale. La variante della Ravegnana attraverserebbe

questo territorio, rappresentando l' unico strumento possibile per rivitalizzarlo. In questo modo, sarebbe agevole per imprenditori ed operatori economici stabilire delle nuove attività in luoghi ove i collegamenti con i servizi diventano rapidi ed agevoli e quindi appetibili dal punto di vista economico". I tracciati Per la variante della Ravennana la Pigna ha individuato i tracciati che, a suo dire, possono garantire la migliore fattibilità, economicità e il miglior inquadramento strategico nel quadro complessivo della Romagna. "Si sono poi seguiti dei principi di base che possono garantire il miglior successo dell' opera ovvero: sfruttare quello che già esiste; cercare il tracciato più veloce; individuare il percorso più economico dal punto di vista esecutivo e che quindi possa essere finanziato direttamente o in project financing; individuare quel percorso che non solo unisce tra loro due punti ma che diviene motore di sviluppo lungo tutto il suo percorso - continua Verlicchi - Per perseguire il primo principio si è sfruttato il primo tratto della E45 e inoltre, utilizzando lo svincolo della Standiana, con gli opportuni adattamenti, non è necessario chiedere e creare nessuno nuovo impianto di collegamento. Nel tracciato stradale che va dallo svincolo della Standiana e procede verso il suo punto di arrivo, lo svincolo autostradale di Forlì, occorre realizzare una nuova strada a 4 corsie (2 per ogni senso di marcia). Il secondo principio è attuato in virtù del fatto che il primo tratto di strada (E45) può essere percorso ad una velocità di 110 km/h mentre il resto della strada a 90/110km/h. Pertanto per arrivare a Forlì, essendo il primo tratto di circa 7 km ed il rimanente di circa 14 km ci si impiegherebbero teoricamente 12/14 minuti contro i 24 minuti attualmente necessari. Inoltre il tracciato eminentemente rettilineo e a doppia corsia per ogni senso di marcia, consentirebbe facili sorpassi di mezzi lenti. Il terzo principio: attraversamento di zone agricole, pianeggianti senza fiumi e autostrade da attraversare. Il quarto principio è realizzato percorrendo una zona tutta costellata di piccoli paesi a vocazione principalmente agricola, ma con una spiccata vocazione all' imprenditoria privata e che non chiede altro che di poter avere un impulso e di potersi relazionare con le altre economie circostanti. Soprattutto in riferimento al fatto che verrebbe dato un enorme impulso all' insediamento di nuove attività artigianali e commerciali delle frazioni di San Pietro in Vincoli e delle altre frazioni delle Ville Unite, in quanto la Ravennana Bis renderebbe conveniente l' investimento. Investimenti che possono essere anche realizzati da aziende e imprese ubicate nel forlivese". Nuova Reale L' ambito del progetto di rinnovamento della Reale (SS16) si limita, per il momento, ad un primo stralcio che va da Ravenna fino all' abitato di Alfonsine aggirando tutte le zone abitate che si trovano lungo il percorso attuale. "Quindi, si sono stabiliti gli obiettivi logici da perseguire - prosegue la consigliera - Eliminare gli attraversamenti dei centri abitati; consentire di tenere delle velocità più elevate; consentire una larghezza adeguata delle corsie e, dato che non è possibile economicamente realizzare una superstrada, si dovrà provvedere ad una larghezza di corsia di almeno 3,5 / 3,75 m; realizzare un tracciato che sia il più economico possibile, evitando al massimo la realizzazione di opere d' arte importanti (attraversamenti ferroviari, ponti fluviali, sovrappassi stradali o autostradali). Sulla base di tali obiettivi, sono stati elaborati due tracciati tra loro alternativi che si staccano dall' attuale SS16 all' altezza dello svincolo di Ravenna e passano rispettivamente uno a nord ed uno a Sud dell' attuale tracciato della SS16. Entrambi i tracciati qui prefigurati prevedono una larghezza di carreggiata di 3,75 m che consente di qualificare la strada come una strada a veloce percorrenza. Il costo per la realizzazione di questa tipologia stradale può essere stimato, sulla base della precedente documentazione ufficiale, a circa 1.000.000 di euro/km. Il primo tracciato che passa a sud ha una lunghezza di 12,5 km circa prevede un ponte fluviale e presenta una lunghezza maggiore rispetto al secondo tracciato ma ha il vantaggio economico di non dover realizzare un sovrappasso ferroviario (costo stimato 12,5 milioni di euro). Il secondo tracciato passa a nord dell' attuale SS16 è più breve, di 10,4 km, ma ha un attraversamento ferroviario e, pertanto, si può stimarne un costo leggermente inferiore al precedente. Oltre a ciò, sono da considerare i costi per gli espropri dei terreni e la progettazione (circa 1.000.000 di euro + 200.000 rispettivamente) indifferentemente sia per l' uno che per l' altro percorso. Questo nuovo tratto stradale, unitamente ad un collegamento, attraverso la zona della Standiana, diretto con il tratto terminale della statale Adriatica e con il percorso della Nuova

Ravegnana, creerà un insieme organico, funzionale di strade che permetterà, sfruttando in maniera intelligente tratti della viabilità già in funzione, di ottenere i seguenti risultati: direzionare rapidamente sia i flussi turistici che in estate si rovesciano dall' Emilia verso tutta la riviera romagnola, collegando direttamente con l' Adriatica le direttrici da Forlì, da Ferrara e da Bologna; smistare e velocizzare tutto il traffico commerciale che va e viene dal porto di Ravenna, dalle industrie chimiche e metallurgiche e dell' Oil & Gas e offshore, verso le destinazioni di Forlì (aeroporto, nodo ferroviario, nodo autostradale), di Bologna (Poli industriali dell' emilia e della toscana) e di Ferrara/Padova/Venezia; il nuovo tracciato della Reale (SS16) potrà anche essere il primo tassello per la congiunzione (altrimenti forse mai realizzabile) tra la E45 e la via verso Padova-Venezia attraverso Ferrara, città che desidera da tempo e che ha bisogno di un collegamento funzionale con Ravenna". Per muoverti con i mezzi pubblici nella città di Ravenna usa la nostra Partner App gratuita !

Dissesto idrogeologico

Ecco 400mila euro per lavori nel Mantovano

Sono state sbloccate dal ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio le risorse per la realizzazione di 23 progetti esecutivi contro il **dissesto idrogeologico**, proposte dalla Regione quasi 2 anni fa. «Si tratta di realizzare progetti di mitigazione dei rischi idrogeologici - ha spiegato l' assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni - Finanzianzione i progetti esecutivi queste opere avranno automaticamente la priorità per accedere ai fondi regionali e nazionali previsti per la lotta al **dissesto idrogeologico**». I progetti sono stati finanziati sino al livello esecutivo. Per la provincia di Mantova i fondi ammontano a oltre 400mila euro. Serviranno per la progettazione della messa in **sicurezza** della botte a sifone lungo il collettore principale sottopassante al **fiume Secchia** a Quistello (215mila euro) e per opere di contrasto dell' infiltrazione al di sotto dell' argine di rigurgito del Po nell' Oglio a Marcaria (188.500 euro).

CRONACA 15

La Regione promuove l'aria di Mantova Ed è subito polemica

Polveri sottili: calano concentrazioni e giorni oltre i limiti. L'assessore canta vittoria. Critici Legambiente e M5S

Concentrazioni medie di polveri sottili (PM10) dal 2005 al 2018 del 40% con numero di giorni di superamento diminuiti del 70%, contro i valori della soglia, questi i dati nazionali nel rapporto 2018 in Lombardia presentati dall'assessore all'Ambiente e alla tutela del territorio, Pietro Foroni. «L'obiettivo è di ridurre del 40% le concentrazioni di polveri sottili (PM10) con un numero di giorni di superamento del 20%», ha detto Foroni. «L'obiettivo è di ridurre del 40% le concentrazioni di polveri sottili (PM10) con un numero di giorni di superamento del 20%», ha detto Foroni.

IN BREVE

Dissesto idrogeologico
Ecco 400mila euro per lavori nel Mantovano

Grandi Mantova
Iniziativa da audizioni in Regione

ANDANI E RIBALTASSONE
La piscina dell'Aspef andrà nell'ex Carrefour

IL LITTO
Addio a Dalmascio Pittore e scultore autodidatta di talento

TREN
Un weekend di disagi. La Freccia in ritardo

Dissesto idrogeologico
Ecco 400mila euro per lavori nel Mantovano

Sono state sbloccate dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio le risorse per la realizzazione di 23 progetti esecutivi contro il dissesto idrogeologico, proposte dalla Regione quasi 2 anni fa. «Si tratta di realizzare progetti di mitigazione dei rischi idrogeologici», ha spiegato l'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni. «Finanziando i progetti esecutivi queste opere avranno automaticamente la priorità per accedere ai fondi regionali e nazionali previsti per la lotta al dissesto idrogeologico». I progetti sono stati finanziati sino al livello esecutivo. Per la provincia di Mantova i fondi ammontano a oltre 400mila euro. Serviranno per la progettazione della messa in sicurezza della botte a sifone lungo il collettore principale sottopassante al fiume Secchia a Quistello (215mila euro) e per opere di contrasto dell'infiltrazione al di sotto dell'argine di rigurgito del Po nell'Oglio a Marcaria (188.500 euro).

Grandi Mantova
Iniziativa da audizioni in Regione

Il sindaco di Mantova, Giancarlo Piretti, ha annunciato che la giunta comunale ha deciso di avviare un'indagine pubblica di audizione per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria che attraversi la città di Mantova. L'indagine sarà condotta dalla Regione Emilia-Romagna e coinvolgerà i cittadini mantovani.

quando la soglia è 25. Non so invece cosa significhi superamento per monossido di carbonio, benzene e biossido di azoto, che mantengono valori ben al di sotto dei limiti».

«I dati - ha detto Cattaneo - dicono che il trend è in miglioramento questo è il segno che negli ultimi anni le politiche messe in campo dalla Regione in accordo con gli enti locali del territorio, mantenendo i limiti generali, stanno dando risultati».

Prova la sigla di Legambiente: «L'obiettivo non riguarda i cittadini. I dati sono chiari, è ripeto a 35 giorni di superamento cronico dalle norme europee di più 10. 8 capoluoghi lombardi su 12 sono fuori limite». Palombocchia il consigliere mantovano M5S. Anche Francesco Pittore di destra che era della Lombardia è passato a Mantova all'assessorato Cattaneo nel 2017. L'assessorato in carica ha presentato in una nota gli ultimi rapporti del settore idrogeologico. «L'obiettivo è di ridurre del 40% le concentrazioni di polveri sottili (PM10) con un numero di giorni di superamento del 20%», ha detto Foroni.

ca la metà delle stazioni, nel 1993 nessuno). A Mantova la media annua è maggiore, nel 2018 è stata di 20 microgrammi per metro cubo (ora 26 nel 2017). L'assessorato ha presentato in una nota gli ultimi rapporti del settore idrogeologico. «L'obiettivo è di ridurre del 40% le concentrazioni di polveri sottili (PM10) con un numero di giorni di superamento del 20%», ha detto Foroni.

ANDANI E RIBALTASSONE
La piscina dell'Aspef andrà nell'ex Carrefour

C'è un'operazione tra alcuni cittadini che frequentano la piscina della riqualificazione dell'Aspef di Mantova, da quando hanno saputo che l'azienda che si occupa della gestione della piscina, la Dae Pro, aveva acquistato la piscina dell'Aspef di Mantova, da quando hanno saputo che l'azienda che si occupa della gestione della piscina, la Dae Pro, aveva acquistato la piscina dell'Aspef di Mantova, da quando hanno saputo che l'azienda che si occupa della gestione della piscina, la Dae Pro, aveva acquistato la piscina dell'Aspef di Mantova.

IL LITTO
Addio a Dalmascio Pittore e scultore autodidatta di talento

Un altro grande artista mantovano è scomparso. Dalmascio Pittore, scultore autodidatta di talento, è morto il 23 gennaio 2019, all'età di 85 anni. Pittore era nato a Mantova e aveva lavorato per anni come operaio in una fabbrica. Ha iniziato a scolpire in legno e in terracotta in modo autodidatto.

TREN
Un weekend di disagi. La Freccia in ritardo

Un altro weekend di disagi per i pendolari. La Freccia è stata in ritardo per due giorni consecutivi a causa di guasti tecnici e problemi di traffico aereo.

--Francesco Romani BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Collettore Secchia e infiltrazione argine Marcaria: in arrivo 400mila dalla Regione

MANTOVA Messa in sicurezza della botte a sifone lungo il collettore principale sottopassante al fiume Secchia a Quistello e opere di contrasto dell'infiltrazione al di sotto dell'argine di rigurgito del Po nell'Oglio a Marcaria per un totale di 400mila euro (215mila a Quistello e 188mila a Marcaria). Sono state, infatti, sbloccati dal ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio le risorse per la realizzazione di 23 progetti esecutivi contro il dissesto idrogeologico, pro poste da Regione Lombardia quasi 2 anni fa. Per le opere di ripristino, contenimento, messa in sicurezza e consolidamento su 11 province lombarde, sono stati complessivamente stanziati 3 milioni di euro. «Si tratta di realizzare progetti di mitigazione dei rischi idrogeologici che riguardano opere di varia natura e che interessano soggetti diversi, quali AIPo, **Consorzi di bonifica**, Comuni e Parchi regionali ha spiegato l'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni - Opere in ogni caso fondamentali per prevenire emergenze e disastri naturali, alle quali oggi abbiamo dato un impulso decisivo. Finanziandone infatti i progetti esecutivi - ha sottolineato - queste opere di difesa del suolo avranno automaticamente la priorità per accedere ai fondi regionali e nazionali previsti per la lotta al dissesto idrogeologico». I fondi saranno quindi destinati alla salvaguardi e alla tutela del territorio mantovano.

18 la Voce di Mantova GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019

PROVINCIA

Dalla Polonia all'Italia in viaggio nel vagono carico di mais

Nove giovani trovati nel container durante una fermata del treno Otto inacchi e un algerino ora affidati alle forze dell'ordine



Poggio Rusco
L'URSA

Poggio Rusco Dalla Polonia all'Italia in viaggio nel vagono carico di mais. Nove giovani sono stati trovati nel container durante una fermata del treno Otto inacchi e un algerino ora affidato alle forze dell'ordine.

La stazione di Poggio Rusco. Sul piano sono arrivati Co e T8

MARCIANO

Illuminazione pubblica nel segno delle smart city

Il progetto prevede telecontrollo, la telesegnalazione, videosorveglianza, wifi, rilevazioni meteo nuove luci a led



Manicò Approvato il progetto di illuminazione pubblica nel segno delle smart city. Il progetto prevede telecontrollo, la telesegnalazione, videosorveglianza, wifi, rilevazioni meteo nuove luci a led.

QUISTELLO-MARCARIA

Collettore Secchia e infiltrazione argine Marcaria: in arrivo 400mila dalla Regione



Mantova Messa in sicurezza della botte a sifone lungo il collettore principale sottopassante al fiume Secchia a Quistello e opere di contrasto dell'infiltrazione al di sotto dell'argine di rigurgito del Po nell'Oglio a Marcaria per un totale di 400mila euro (215mila a Quistello e 188mila a Marcaria). Sono state, infatti, sbloccati dal ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio le risorse per la realizzazione di 23 progetti esecutivi contro il dissesto idrogeologico, pro-

Pietro Foroni Opero in ogni caso fondamentali per prevenire emergenze e disastri naturali, alle quali oggi abbiamo dato un impulso decisivo. Finanziandone infatti i progetti esecutivi - ha sottolineato - queste opere di difesa del suolo avranno automaticamente la priorità per accedere ai fondi regionali e nazionali previsti per la lotta al dissesto idrogeologico.

Consorzio (Inas) Anpi Approvato il progetto di illuminazione pubblica nel segno delle smart city. Il progetto prevede telecontrollo, la telesegnalazione, videosorveglianza, wifi, rilevazioni meteo nuove luci a led.

Entro fine marzo conclusi i lavori sul canale

Al via lo scavo per la nuova botte sifone. Cantiere da finire entro il periodo irriguo

GUIDIZZOLO Si concluderanno entro la fine di marzo i lavori di costruzione della nuova botte sifone sul canale Principale, che altro non è che il canale Virgilio. A darne conferma è il consorzio di bonifica Garda Chiese, che ha progettato l'intervento iniziato ormai alcuni mesi fa.

Come spiegano il presidente del Garda Chiese Gianluigi Zani e il direttore Paolo Magri, i lavori dovranno essere per forza conclusi entro la fine di marzo così da consentire l'avvio della stagione irrigua nei campi senza particolari problemi.

Nei pressi delle scuole già da diverso tempo è stato installato il cantiere per la costruzione della nuova botte sifone. Un ampio cantiere nel quale, tra l'altro, vengono stoccati anche i terreni di risulta dei lavori. Nel giro di qualche giorno inizieranno ora gli scavi per la posa della botte sifone. La previsione del consorzio è che lo scavo arrivi fino ad una profondità di circa tre metri, così da consentire la posa del manufatto. Successivamente la struttura del canale verrà ripristinata e infine l'area verrà ripristinata, presumibilmente in tempo per l'avvio del periodo irriguo e dei lavori nelle campagne.

Come spiegato dai vertici del consorzio di bonifica, i lavori non hanno incontrato particolari intoppi, anche se sono stati necessari interventi particolarmente complessi per spostare i sottoservizi che sarebbero andati ad interferire con l'intervento.

Come detto, in ogni caso, nel giro di un paio di mesi i lavori dovrebbero concludersi e il cantiere smantellato.

